

Rifiuti, l'appello di Iervolino: «Anche i napoletani votano»

Il sindaco «chiama» Roma e avverte: «Mettere la quarantena rischia di farci perdere le elezioni»

■ / Roma

ORDINARIA EMERGENZA. In Campania i rifiuti non danno tregua: l'hinterland continua a esserne sommerso - da San Giorgio a Cremano fino a Melito, dove ieri sono proseguite le proteste - il lavoro del commissario Gianni De Gennaro prosegue tra mille difficoltà



Il sindaco Iervolino Foto Ansa

77 giorni dalla scadenza della sua «mission impossible». E se il ministero della Salute insiste nell'assicurare che non esiste nessuna questione epidemia (se ce n'è una, spiega ironico Donato Greco del dipartimento prevenzione del dicastero di viale Trastevere, «è il risultato di tre componenti: ignoranza, incompetenza e illegalità»), un altro virus però rischia di esplodere: quello della campagna elettorale. «Mettere in quarantena la città di Napoli rischia di far perdere le elezioni», avverte

Il primo cittadino boccia l'idea Rutelli
La destra fiuta l'aria e comincia la sua campagna

Il sindaco Rosa Iervolino Russo commentando così quanto detto dal ministro per i Beni Culturali, Francesco Rutelli, che aveva invitato a risolvere prima l'emergenza rifiuti in Campania, per poi pensare a realizzare spot per il rilancio turistico. «A Roma tutti si ricordano che ci sono alcune migliaia di napoletani che votano», ha sottolineato il primo cittadino di Napoli, senza girare troppo attorno alla questione. La destra infatti ha iniziato il suo tam tam offensivo, da An a Forza Italia. «È pretestuoso e vergognoso usare il problema dei rifiuti in campagna elettorale», ha commentato ieri però il direttore generale del Fai, Marco Magnifico, alla Bit di Milano. «Quello dei rifiuti è un episodio increscioso che dovrà essere risolto - ha detto il direttore Fai - ciò che resta invece sono le eccellenze italiane».

Ma a gettare altra benzina sul fuoco arriva Beppe Grillo, che proprio oggi arriverà a Napoli per il «Munnezza day» in piazza Dante assieme a Franca Rame e a Padre Zanolli. «Sarò sul palco di Napoli - conferma il comico e blogger genovese intervistato da Corriere- delmezzogiorno.it - e verò per di



Una foto della periferia napoletana segnalata da una nostra lettrice

soprattutto una cosa». Cosa? «Napoleiani, come cittadino italiano, a nome degli italiani, vi chiedo umilmente scusa per il modo con cui siete stati derisi e raggrati». Poi la provocazione: io le mie stesse scuse non le accetterei, «anzi andrei oltre: dichiarando Napoli e la Campania terre indipendenti. Con un atto unilaterale, come il Kosovo». E continua

Grillo oggi lancia il suo «munnezza day»
«Campania al collasso faccia come il Kosovo e si dica indipendente»

stvolta dal suo blog - parlando addirittura di deriva «campana e cilena»: «Non mi capicito, guardando e riguardando le immagini della polizia che picchia i vecchietti a Savignano Irpino. Ma come si fa?». Il senatore del Prc Tommaso Sodano analizza: «Il rischio è di arrivare alle urne nel pieno di una crisi democratica e civile». E propone: «Si mettano da parte le differenze politiche e le Regioni che hanno la possibilità diano una mano alla Campania». Anche perché «la Campania da sola non ce la può fare. De Gennaro sta riuscendo a smaltire la produzione giornaliera ed una parte del progresso, ma è evidente che per far fronte a questa situazione occorre uno sforzo straordinario di tutto il Paese».

REGIONE CAMPANIA

600 milioni per la rete ferroviaria di Napoli

Oltre seicento milioni di euro per la rete ferroviaria di Napoli. È il finanziamento approvato ieri dalla Giunta della Regione Campania: 627,2 milioni di euro di fondi europei del Por che saranno utilizzati per il completamento di tre tratte della metropolitana di Napoli, nucleo portante della metropolitana regionale della Campania in corso di realizzazione. Soldi che, come sottolineato dal presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, consentiranno a Napoli una sorta di primato visto che la dotazione di chilometri e di stazioni della rete ferroviaria per abitanti sarà più alta di quella di Parigi e visto anche che il 60% dei napoletani disterà a non meno di mezzo chilometro da stazioni della metropolitana. Fitto il cronoprogramma, che arriva fino al 2015. «È molto probabilmente il più grande e importante cantiere in corso in una grande città italiana», ha sottolineato Bassolino. Un intervento, quello sulla rete ferroviaria di Napoli che, ha aggiunto il sindaco di Napoli Iervolino, risponde «a una precisa scelta culturale di fondo: quella di non distruggere il centro storico di Napoli e di abbattere sempre di più le differenze tra centro e periferia».

Appello per «l'Unità»: la sua storia non va svenduta

Tra i firmatari Zavoli, Fo, Hack, Cerami. Cuillo e Art. 21: il Cda compie scelte all'altezza della sfida

■ / Roma

IL CASO UNITÀ «L'Unità è una testata prestigiosa e un insostituibile strumento di dibattito politico. Chiunque vorrà acquistarla dovrà tenerne conto ed essere mosso solo da intenti editoriali». Alla vigilia del prossimo Cda della società editrice un appello firmato tra gli altri da Sergio Zavoli, Dario Fo, Margherita Hack, Pierre Carniti, Piergiorgio Odifreddi e Vincenzo Cerami, avverte dei rischi di una vendita non rispettosa della storia del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. «L'Unità - si legge nell'appello - è uno strumento insostituibile di dibattito politico e culturale. Lo ribadiamo alla vigi-

lia del 25 febbraio, data in cui si riunirà il Consiglio di amministrazione della società editrice, la Nie, e che potrebbe segnare un passaggio cruciale per la definizione dei nuovi assetti proprietari del quotidiano fondato da Gramsci». «Preoccupati per il destino di una testata importante per la vita democratica del Paese - si legge ancora - chiediamo al Cda di non percorrere strade che possano collocare l'Unità fuori dalla sua tradizione e di non compiere scelte di segno moderato che possano contraddire la collocazione naturale di un giornale importante per il mondo del lavoro, per la sinistra e per i progressisti. Ribadendo la necessità inderogabile del rilancio di uno strumento d'informazione prezioso per la stessa comunità scientifica e per il mondo della cultura, chiediamo che la definizione dei futuri

assetti azionari sia coerente con i principi che la testata interpreta, già enunciati nella «Carta dei valori» presentata nel corso dell'Unità-day (svoltosi lo scorso 18 febbraio a Roma nella sede della Fnsi, ndr). Chiunque abbia interesse all'acquisto dell'Unità - è il monito - dovrà essere mosso da intenti prettamente editoriali e non da motivazioni che offuschino il prestigio acquisito dal quotidiano nel corso della sua lunga storia».

Tra gli altri firmatari dell'appello

«No a svolte di segno moderato impensabili per il giornale del mondo del lavoro, della sinistra dei progressisti...»

lo Clara Sereni, Sandro Veronesi, Ettore Scola, il collettivo di scrittori Wu Ming, Moni Ovadia, ma anche voci importanti del mondo della scienza come il fisico Carlo Bernardini e l'etologo Enrico Alleva, e poi Liliana Cavani, Giulio Giorello, Carlo Flamigni, Giuseppe Tamburano, Michele Prospero, Giancarlo Bosetti, Massimo Salvadori e Luciano Gallino. Sulla vicenda è intervenuto anche Roberto Cuillo, vicesegretario dell'Informazione del Pd: «Rispetto per l'Unità. È giusto l'appello a difesa del giornale fondato da Antonio Gramsci. Non si può violare una storia e un'identità. Questo non può essere consentito a nessuno. Alla vigilia di un appuntamento importante per il futuro del giornale l'appello degli intellettuali dimostra il valore e il radicamento della testata nel Paese. La risposta, di

chi compra e di chi vende, deve essere all'altezza di questa sfida». Anche l'associazione Articolo 21 condivide e fa proprio l'appello per l'Unità lanciato da numerose personalità della cultura. L'associazione non solo ospiterà sul proprio sito questo appello ma inviterà, afferma il portavoce dell'associazione Giuseppe Giulietti, «tutte le associazioni che hanno a cuore l'articolo 21 della Costituzione a sottoscriverlo e far sentire in ogni modo le loro voci a sostegno delle richieste avanzate da tutti i lavoratori, dal comitato di redazione e dal sindacato dei giornalisti. Per il futuro dell'Unità non serve un proprietario qualsiasi, ma c'è bisogno di imprenditori che abbiano dimostrato di condividere e di apprezzare il patrimonio storico, culturale e di libertà rappresentato dall'Unità nel corso della sua lunga vita».

Inneggiano alla Jihad: oscurati quattro blog italiani

Erano caduti nella rete del proselitismo filo Al Qaeda i sette giovani italiani che dialogavano in blog con l'ex imam di Carmagnola, ora attivo dal Senegal, e rilanciavano nel Paese i proclami per la Jihad islamica. Li ha scoperti la Digos di Verona, coordinata dal procuratore Guido Papalia, che ha oscurato i quattro blog, tutti in lingua italiana. È la prima volta, secondo gli investigatori, che si scoprono siti di questo tipo non scritti in arabo, ma diffusi da connazionali e in italiano, quindi con una capacità di contatti e di persuasione maggiore. I sette giovani, incensurati, residenti nelle province di Firenze, Latina e Reggio Calabria, sono indagati per istigazione a delinquere con l'aggravante del terrorismo. Non si tratta di fiancheggiatori veri e propri della multinazionale del terrore, ma, osserva Papalia, di italiani caduti «nell'opera di proselitismo che le organizzazioni islamiche cercano di fare anche nel nostro Paese, agevolata dall'impiego di strumenti informatici». Simpatizzanti di Al Qaeda «potenzialmente pericolosi», perché attraverso i blog aiutano gli estremisti a entrare in contatto con individui che potrebbero aderire a progetti di terrorismo. In effetti i due blog gestiti direttamente dall'Italia, appoggiati sul server Splinter, dialogavano in modo continuativo con il sito Qital dell'ex imam Abdul Fadl Mamour, espulso qualche mese fa dall'Italia, ed ora in Senegal. Assieme alla moglie, che gestiva un altro diario on line, Mamour traduceva per i «simpatizzanti» italiani della Jihad i comunicati di Osama Bin Laden e del suo numero due, Ayman al Zawahiri, rilanciando i proclami alla guerra santa. Mamour proponeva inoltre di girare - tradotte in arabo - le domande dei blogger per i vertici di Al Qaeda.

Pistoia, ballerina di lap dance uccisa e gettata in un cassonetto

Uccisa spaccandole il cranio con un corpo contundente; poi le hanno avvolto la testa con un sacchetto di plastica e infine ne hanno compresso il corpo dentro un grande trolley, quello che aveva usato lei stessa per arrivare in Italia dalla Lituania. Quindi l'hanno gettata via, dentro un cassonetto. Oksana Auskelyte aveva 27 anni e da qualche anno lavorava come ballerina di lap dance in un night di Lastra a Signa (Firenze). Il suo corpo è stato trovato, per caso, da una signora che ha buttato la spazzatura nel cassonetto collocato lungo la via Pistoiese, la provinciale che collega Montecatini a Pistoia. Ha visto la valigia, ha avuto paura che «dentro ci fosse un bambino» come ha detto agli inquirenti e ha chiamato la polizia. Contorto nella grande valigia, il corpo era ormai semirigido. Il sangue era colato dalla profonda ferita fin dentro la valigia: il sacchetto, una banale busta di plastica della grande distribuzione, non è riuscito a contenere l'emorragia. Solo una debolissima traccia ha consentito alla squadra mobile di Pistoia di arrivare in poche ore all'identificazione di un cadavere che, secondo le intenzioni dell'assassino, doveva sparire per sempre e non avere più un nome: un frammento di adesivo usato in aeroporto per assicurare il bagaglio al passeggero. Il nome della nazione, e una «O» hanno portato la polizia a scoprire il nome e la professione di Oksana Auskelyte e di conoscerne l'indirizzo di residenza, un appartamento - dove probabilmente è avvenuto l'omicidio - in un condominio a Montecatini. Lì la ragazza viveva, con regolare permesso di soggiorno, da due anni.

Nebbia killer sull'autostrada, incidenti a catena: 6 morti

Sulla A21 ieri mattina una serie drammatica di scontri tra i caselli di Pontevico e Caorso: oltre 50 feriti, alcuni gravi

■ / Roma

Sei morti e almeno 50 feriti è il drammatico bilancio di una serie di incidenti e tamponamenti avvenuti poco dopo le 8 di ieri mattina sulla A21 tra i caselli autostradali di Pontevico (Brescia) e Caorso (Piacenza). Un centinaio i veicoli coinvolti nell'incredibile carambola che, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe stata causata dalla scarsa visibilità provocata dalla fitta coltre di nebbia. Sul tratto autostradale il traffico è rimasto bloccato per l'intera giornata in entrambe le direzioni di marcia. Gli incidenti sono avvenuti nello stesso tratto di autostrada sulle carreggiate opposte. Tre i mor-

ti all'altezza di Castelvetro (Piacenza) in direzione di Brescia; altrettanti sulla corsia che conduce verso Sud. Le prime tre vittime sono un medico di Livorno, Martina Maroncini di 26 anni, che è stata travolta dopo essere scesa dalla sua auto per soccorre-

Ferito anche il direttore generale delle Autostrade Centropadane: era stato tra i soccorritori

re un ferito, ed altri due automobilisti. Sulla corsia opposta, a 700 metri dal casello di Cremona, sono morti un camionista romeno di 32 anni e un connazionale che viaggiavano a bordo di un Tir, insieme a un altro uomo di 65 anni alla guida di un furgone di un'impresa vivaistica di Leno (Brescia). In uno dei molti tamponamenti che si sono verificati nella zona è rimasto ferito a una gamba anche Francesco Acerbi, direttore generale della società Autostrade Centropadane di Cremona. Acerbi è rimasto ferito mentre cercava di prestare soccorso ad alcuni automobilisti che erano incastrati nelle lamiere delle automobili incidentate.



Alcuni dei veicoli coinvolti negli incidenti avvenuti ieri Foto di Ferreri/Ansa